

flash

SCI NORDICO, COMBINATA
Di Centa e la Paruzzi
nuovi campioni italiani

Gabriella Paruzzi e Giorgio Di Centa (nella foto) sono i nuovi campioni italiani di combinata-maratona di fondo. I titoli sono stati assegnati al termine delle gare disputate sulla pista «Laghetti» di Paluzza, 36 anni dopo l'ultima edizione degli italiani ospitati in Friuli Venezia Giulia a Tarvisio. La gara femminile ha visto protagonista, con l'atleta di casa, anche la veronese Sabina Valbusa. Terzo posto per la valdostana Arianna Follis.



SERIE C
Sei punti di penalizzazione
per il Como calcio

Sei punti di penalizzazione da scontarsi nel campionato in corso: è la decisione presa dalla Commissione Disciplinare della Lega di serie C nei confronti del Como (C1, girone A). Il provvedimento era atteso da tempo ma solo ieri è stato reso noto con il comunicato ufficiale della Lega di categoria che ha certificato i risultati della riunione della Disciplinare. Si tratta di un provvedimento preso in seguito al deferimento del Como per questioni di natura amministrativa e economica-contrattuale.

GERMANIA, PARTITE TRUCATE
Arrestate quattro persone
Il Ministro: «Pene durissime»

Il ministro degli interni tedesco Otto Schily, competente per lo sport, ha sollecitato la mano dura nello scandalo delle partite truccate venute alla luce attorno all'arbitro Robert Hoyzer: «Devono essere decise sanzioni durissime contro i responsabili», ha detto Schily al Welt am Sonntag. Nell'ambito dell'inchiesta sulle partite truccate sono state arrestate quattro persone a Berlino. Perquisito un bar dove Hoyzer avrebbe negoziato i risultati truccati con due ristoratori croati.

BASKET
Cantù passa ad Avellino
nell'anticipo di serie A

Nell'anticipo di basket Air Avellino è stata sconfitta da Vertical Vision Cantù 93-101 (26-26; 51-53; 70-80). Queste le altre partite che si disputano oggi: (ore 12) Livorno-Jesi; nel pomeriggio (ore 18,15) Montepaschi Siena-Bipop Reggio Emilia, Lauretana Biella-Navigo.it Teramo; Castigroup Varese-Snaidero Udine, Climamio Bologna-Lottomatica Roma, Scavolini Pesaro-Pompea Napoli, Sedima Roseto-Benetton Treviso. Ore 19: Viola Reggio Calabria-Armani Jeans Milano.

La resurrezione della Pantera nera

Serena Williams vince gli Open d'Australia dopo infortuni, sconfitte e drammi personali

Ivo Romano

Serena is back, Serena è tornata. Con le sue improbabili "mise" a sorpresa, con i suoi impressionanti muscoli da superatleta, con le sue paurose urla belluine, con i suoi pesantissimi colpi al fulmicotone. Serena is back, Serena è tornata. Di nuovo su un trono di prestigio, quello dell'Australian Open del Centenario, di nuovo con un trofeo del Grande Slam da stringere tra le mani, per la settima volta in carriera, la prima dopo Wimbledon 2003. Serena is back, Serena è tornata. Col piglio della campionessa, di chi sa risorgere dopo essere caduta, di chi sa riprendersi ciò che le avevano tolto. Nell'arco di un bel po' di mesi o nell'arco di un match, per lei non fa differenza. Sembrava persa per il grande tennis, eccola di nuovo in trionfo. Sembrava condannata alla sconfitta in semifinale contro Maria Sharapova (cui ha annullato tre match-point), è arrivata a braccia levate in fondo al traguardo di una sfianante maratona. Sembrava messa male anche in finale, al cospetto della connazionale Lindsay Davenport, ha risalito la china da par suo. Malgrado i guai, malgrado i problemi fisici, malgrado un infortunio muscolare, che le impediva di sparare le sue proverbiali bordate. E così che ha perso il primo set, prima che le miracolose cure del fisioterapista la rimettessero in sesto. E lì la trama del match è cambiata: Serena ha preso a comandare il gioco, a menare randellate di dritto e rovescio, a



Serena Williams, 23 anni, vincendo gli Open d'Australia ha riconquistato il posto di numero 2 del mondo

Williams. Un fulmine a ciel sereno, una batosta psicologica, un autentico colpo da ko. Il dolore vissuto nel profondo, condiviso con la famiglia, mai portato all'esterno, a venire fuori, perché la vita continua, malgrado tutto. Intensa, come quella di Serena Williams. Che per mesi ha riposto il tennis in un cassetto, per dedicarsi ad altro, alle sue molteplici passioni, coltivate fuori dal campo. E allora eccola dare tutta se stessa per il design d'abbigliamento (ha creato la linea Aneres), innata passione condivisa con la sorella Venus. Ed eccola indossare i panni dell'attrice, svariate volte, soprattutto in Street Time, una serie per la tv via cavo, una serie costruita apposta per lei, con i produttori che le hanno confezionato una parte su misura, quella di un'ex detenuta che vuol riabilitarsi con la società. Lunghi mesi, prima del ritorno sulla scena. Lento, duro, faticoso. Il ritorno al tennis, che poi è l'attività che le ha regalato tutto: popolarità, successi, gloria. E soldi, in quantità industriale. Come quei 55 milioni di dollari stampati sul nuovo contratto con la Nike, una cifra pazzesca per indossare le "mise" della casa statunitense per il prossimo lustro. È tornata, con la voglia di sempre: «Il tennis viene prima di tutto. Essere dinanzi al pubblico, andare su un campo in match importanti, sentire l'urlo della folla: ecco, questo è ciò che veramente amo».

Come a Melbourne, nel giorno del trionfo. Serena is back, Serena è tornata. Finalmente.

Dopo la conquista di Wimbledon (luglio 2003) un intervento al ginocchio. Poi la morte della sorella

Davenport, che pure pareva avviata al ritiro. Tutto era cominciato dopo il trionfo a Wimbledon, una vita intensa, soprattutto fuori dai "court", un lungo periodo, segnato da un'operazione, dal lungo recupero, dal dramma familiare, da nuove esaltanti esperienze.

Era l'agosto del 2003, quando si operò al ginocchio malandato. Non poteva farne a meno, un atto dovuto, per dirla con termine giudiziario. Ma il peggio doveva ancora venire. Perché la convalescenza non è nulla al cospetto del dramma, l'assenza dai campi non è che un'inezia di fronte alla tragedia, una tragedia che ti segna per la vita intera. Come quella del 14 settembre scorso, l'omicidio di Yetunde Price, una delle sorelle di casa Wil-

Oggi finale Hewitt-Safin. Lleyton cerca l'impresa in casa

A un passo dal sogno. Lleyton Hewitt ha sulle spalle tutto il peso della storia, di un intero paese che vuol vedere un proprio figlio sul trono di casa: un australiano in finale a Melbourne non lo si vedeva infatti da ben diciassette anni (Pat Cash fu l'ultimo), uno insomma capace di vincere l'Australian Open di tennis addirittura da ventinove anni (Mark Edmondson).
Adesso ci prova lui, Hewitt, il piccolo diavolo del tennis, nella finale del Centenario, la prima della storia che si gioca in notturna (alle 9,30, ora italiana). Una occasione, davvero, da non perdere.
Per accedervi ha compiuto un paio di autentiche imprese (l'ultima, in semifinale, con Roddi-

ck), successi al cardiopalmo, ottenuti al termine di autentiche maratone, di quelle in cui lui si esalta.
Non avrà, però, di fronte, un avversario molto facile in Marat Safin. Il russo di impresa ne ha fatta una ancor più grande: ha fermato la corsa di Roger Federer, indiscusso numero uno del mondo, chiudendo un'impressionante striscia vincente dello svizzero (quarantasei match di fila vinti e quattordici finali consecutive in poco più di cinque mesi) e presentandosi alla finale come outsider di qualità.
Anche per il russo un tabù da sfatare: qui ha disputato già due finali, ma le ha perse entrambe.
i. rom.

Per la seconda volta l'americana trionfa a Melbourne. Battuta nettamente la connazionale Davenport



Serena is back, Serena è tornata. Malgrado tutto. Malgrado problemi, drammi, distrazioni. Ché la sua "assenza" di spiegazioni ne aveva tante. Così come il suo passo da gambero in classifica, mentre le rivali la sopravanzavano, prima le terribili belghe, poi le bambole russe, infine pure la

BORMIO All'americano il SuperG d'inaugurazione. Il favorito Hermann Maier è solo quarto, i suoi connazionali Walchhofer e Raich sul podio. Male gli azzurri

Bode Miller l'hippy beffa la «valanga austriaca»

BORMIO È made in Usa il primo oro dei mondiali di Bormio. Lo ha vinto Bode Miller, il crazy boy che stavolta più che mai ha vestito i panni del castigamatti nei confronti dell'Austria che considera questa disciplina una riserva di caccia quasi esclusiva. L'Austria con Michael Walchhofer e Benjamin Raich ha ottenuto argento e bronzo, mentre Hermann Maier non è andato oltre un misero quarto posto, medaglia di cartone. L'Italia si è fermata al 14° tempo dell'altoatesino Peter Fill, con due secondi abbondanti di ritardo da Bode Miller. Ancora più indietro, 20°, è finito Kurt Sulzenbacher mentre Kristian Ghedina e Alessandro Fattori hanno commesso errori gravi. Ghedina ha chiuso 46° dopo essere finito contro una porta nello «schuss» finale. A Fattori è andata peggio: la sua gara è durata 13 secondi. Ha inforcato una porta, è caduto rovinosamente, ha riportato una gran botta al gluteo destro e alla tibia del piede sinistro. La tibia della gamba destra se l'era già infortunata 10 giorni fa a Kitzbuehel. «Spero di farcela perché ho una settimana per recuperare ed essere pronto per la discesa», ha detto Fattori.

L'eroe del giorno è naturalmente Bode Miller, classe 1977, leader di Coppa del Mondo in questa stagione. Polivalente assoluto, da quest'anno Bode ha cambiato sci passando da quelli di marca francese ad atrezzi austriaci, gli stessi che hanno Hermann Maier ed i suoi compagni. Sono gli sci che hanno dominato questo SuperG mondiale: i primi 4 atleti hanno usato tutti



Bode Miller, americano, 26 anni, dominatore della stagione di Coppa del Mondo, ha trionfato anche a Bormio nel SuperG

sci made in Austria. Dall'inizio della stagione - allegro e amato dalle ragazze, in giro per le gare di coppa a bordo di una super roulotte chiamata Bodemobile - Miller ha

travolto tutti. In 10 gare ha vinto 6 volte in tutte e quattro le discipline, diventando il 5° atleta al mondo capace di tanto insieme a Aamodt, Girardelli, Mader e Zurbriggen.

Poi, vittima dello stress e della stanchezza, l'americano pareva essere entrato in crisi. Soprattutto in slalom speciale, quella che è stata la sua disciplina preferita, Miller ha

infilato una serie di errori clamorosi: su 7 gare ne ha vinta una e nelle altre è stato un flop, con inforcate a ripetizione.

Ma la crisi di Bode era, evidentemente, solo una pausa di rigenerazione in vista dei mondiali. Ieri, sui 2.091 metri della pista «Stelvio», 10 gradi sotto zero, il crazy boy è venuto giù alla sua maniera: velocissimo ma anche scomposto, con errori evidenti e linee sbagliate. Ma è sempre riuscito a far correre gli sci, come se niente fosse. Sulla «Stelvio» il fondo ieri era perfetto, non troppo duro e con un leggero strato superiore su cui gli sci viaggiavano nella direzione giusta se solo gli atleti non forzavano troppo. È stato l'errore che ha commesso, ad esempio, Hermann Maier con tutta la sua spozzanza fisica. Ieri sulla «Stelvio» ci voleva fegato ma anche leggerezza, senza pretendere di dominare gli sci con i muscoli. In questo Bode Miller è stato superbo. Sino a metà gara aveva vantaggi superiori al mezzo secondo su tutti quelli che lo avevano preceduto. Poi sono arrivati gli errori ma l'americano li ha pagati pochissimo proprio perché ha lasciato correre sempre gli sci, senza correzioni di forza. Alla fine l'austriaco Michael Walchhofer gli è rimasto alle spalle per 14 centesimi di secondo, Benjamin Raich per 68 ed Hermann Maier per ben 85.

Con l'oro di ieri Bode Miller si è candidato ufficialmente a diventare il grande protagonista di Bormio 2005 come lo era stato, due anni fa, quando ai mondiali di St. Moritz vinse le medaglie in Gigante e Combinata.

Oggi il SuperG femminile
L'Italia punta sulla Putzer

Le prove non sono andate un granché bene, ma il quartetto azzurro che oggi scenderà sulla pista Deborah Compagnoni di Santa Caterina, quella contestata dagli ambientalisti, sogna ugualmente un posto sul podio nel SuperG mondiale che ha una favorita d'obbligo, l'austriaca Renate Goetschl.

Le incognite sono molte per le azzurre. C'è «Isi» Kostner, in teoria la specialista, che non è mai andata al di sopra, quest'anno, del 14° posto (21 dicembre, St. Moritz), mentre Karen Putzer è risorta, con il secondo posto di una settimana fa a Maribor nel Gigante, ma, essendo appunto appena uscita dal tunnel, è ancora indecifrabile. Potrebbe fare bene Lucia Recchia: è stata la migliore quest'anno, seconda ad Altenmarkt (11 dicembre), ma poi una caduta l'ha bloccata sul più bello. E, infine, c'è la debuttante Nadia Fanchini, classe '86, brava, ma troppo giovane e ancora molto emotiva.

Putzer, l'atleta di punta dell'Italsci donne a Bormio 2005, scommette a colpo sicuro: «Vincerà Renate Goetschl, seconda l'americana Kildow». E terza, chi arriverà? «Mah», risponde l'altoatesina. La speranza è legittima, quindi. Il responsabile della squadra femminile Tino Pietrogiovanna è fiducioso: «Le ragazze sono tranquille e concentrate». «Isi» Kostner in superG ha vinto due mondiali, ma in tempi ormai lontani: Sierra Nevada '96 e Sestriere '97: «Sto bene - dice la bolzanina, quasi trentenne - sono nuovamente carica e negli ultimi allenamenti, a Madesimo, le sensazioni sono state buone, sono riuscita a fare correre bene gli sci».